



Genitori si diventa ^(/)

Home (/)

Insegnami di nuovo: percorsi abilitativi famiglia e oltre la famiglia adottiva, in bambini con esperienze sfavorevoli infantili



Autore:

Francesco Vitrano

I diversi materiali di cui sor

i mondi sono fabbricati insieme

Ma fabbricati a parti

Non dal nulla dopotutto, ma da a

Il fabbricare mondi come noi lo c

è sempre partiri

già a dis

Il fare e

Goodman [1] (applewebdata://1Co8D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C9401

Il bambino costruisce il proprio sé psichico attraverso un processo in divenire che lo porta da avere consapevolezza del suo sé corporeo e poi gradatamente a sviluppare una conoscenza del mondo interno, intrapsichico, ed esterno, interpersonale.

Lo sviluppo della competenza linguistica svolge un ruolo importante in questo processo nella misura in cui il linguaggio opera come un organizzatore del pensiero attivando i processi di riflessione interna e di autoanalisi.

In analogia con quanto previsto da Heisenberg per gli elettroni, ogni nuovo individuo sembra essere definito quando interagisce con qualcosa/qualcuno d'altro e l'interazione stessa definisce e individua l'identità e l'ampiezza della sua espressività psichica.

La relazione con l'altro, quindi, rappresenta l'elemento attraverso cui apprendiamo e definiamo noi stessi.

Questo processo ha un inequivocabile vantaggio evolutivo perché consente ad ogni nuovo individuo di apprendere un bagaglio di informazioni, di competenze e di esperienze che sono state patrimonio delle generazioni precedenti. Nessuno parte da zero ogni fare è un rifare.

In ogni processo di sviluppo, è, quindi, necessaria la presenza fisica e psichica dell'altro per la definizione della propria identità/individualità, da ciò ne deriva l'idea che l'altro, il caregiver non solo specifico, possa con le caratteristiche della sua relazione determinare il modo di essere e di diventare del sistema psichico in divenire quale è di fatto un bambino nei primi anni del suo sviluppo.

Ma come avviene questo processo che ci consente di collegarci, quasi automaticamente all'altro, per apprendere le informazioni utili al nostro sviluppo individuale?

La nostra comprensione rispetto ai comportamenti altrui per la maggior parte del tempo è immatura, automatica, quasi, come un riflesso.[2] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn2)

Scrive Daniel Stern:

I nostri Sistemi nervosi centrali sono costruiti per essere catturati dai Sistemi nervosi centrali altrui così che possiamo esperire gli altri come se dall'interno della loro pelle.[3] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn3)

La nostra naturale e strutturale tendenza ad entrare in connessione con l'altro quindi, ci consente di raccogliere, al di là della semplice captazione del dato percettivo, il mondo emotivo dell'altro.

Tale sintonizzazione provoca delle assonanze interne che ci permettono di percepire e sentire i sentimenti dell'altro come se noi stessi li stessi vivendo.

D. Stern, quindi, non solo ipotizza la possibilità di una condivisione diretta, implicita e bidirezionale di stati mentali, ma considera le menti non più chiuse nella dimensione di una soggettività circoscritta ma quindi *separate e isolate*, ma impegnate in una interazione continua.

Gli stati mentali, quindi non sono più soggettivi ma intersoggettivi, co-costruiti nella interazione con l'altro in un processo dinamico a cui fa seguito un rimodellamento in divenire delle menti stesse.

Scrive Stern:

Viviamo circondati dalle intenzioni, dai sentimenti e dai pensieri degli altri, che interagiscono con i nostri, al punto che la differenza tra ciò che è nostro e ciò che appartiene agli altri non sembra così netta. [...] In breve, la nostra vita mentale è frutto di una co-creazione, di un dialogo con le menti degli altri, che io chiamo matrice intersoggettiva.[4] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn4)

L'intersoggettività, quindi, non è un semplice opportunità, ma si configura come un presupposto dello sviluppo ed è un movimento verso cui siamo spinti da un sistema di motivazione primario. L'intersoggettività è condizione di umanità. [...] Abbiamo bisogno di incontrare lo sguardo altrui simili per formarci come individui e mantenerci tali.

Questi processi trovano la loro base neuroanatomica nella scoperta del funzionamento dei neuroni specchio e, quindi, nella consapevolezza che parti del nostro sistema nervoso centrale si attivano nel momento in cui osserviamo l'altro compiere un'azione e che tale processo è alla base del nostro sistema di apprendimento e della interazione profonda tra sé e l'altro.

Ogni volta che guardiamo qualcuno compiere un'azione, oltre all'attivazione di alcune aree si assiste alla contemporanea attivazione di quei circuiti motori che entrano in gioco quando siamo noi stessi a compiere l'azione. [...] Il nostro sistema motorio diventa attivo come se stessegliendo quella medesima azione che stiamo osservando. [...] osservare un'azione comporta simulare quell'azione [...] il nostro sistema motorio comincia a simulare l'azione dell'agente osservato.^[5] (applewebdata://1Co8D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn5)

Tutto questo ha inoltre una evidente associazione con il divenire plastico della organizzazione del sistema nervoso centrale.

Infatti dal momento che il nostro cervello risulta costituito da parti filogeneticamente differenti^[6] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn6) assemblate in una unità che consenta l'integrazione di una dimensione di "funzionamento istintuale" con una dimensione evoluta corticale, l'azione di modeling e stabilizzazione che le relazioni primarie determinano: la struttura neuronale e definisce una organizzazione funzionale del sistema formando quei circuiti che asservono le aree sottocorticali, filogeneticamente più antiche, alla corteccia, ponendo i compiti e i tratti istintuali sotto il controllo del pensiero.

Questa riorganizzazione interna, neuroanatomica facilita le procedure attentive, aumenta i livelli di autocontrollo riduce l'impulsività e migliora i livelli prestazionali.

In questo gioco continuo di interazioni\apprendimenti\definizione del sé, il corpo e poi successivamente il linguaggio svolgono una funzione di fondamentale importanza.

Scrivono Lapierre e Aucouturier:

La significanza del corpo, attraverso le sue posizioni i suoi movimenti le sue tensioni, le sue mimiche, i suoi contatti, le sue distanze, i suoi ritmi, ci sembra essere un linguaggio innato immediatamente capito dall'altro, qualunque sia la sua età. [...] In una relazione verbale è possibile tacere. Il corpo, lui non tace mai...^[7] (applewebdata://1Co8D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn7)

La neuro psicomotricità è una disciplina abilitativa che si fonda sul presupposto teorico della mente corpo e lavora con l'obiettivo di costruire e definire connessioni tra il Sé corporeo e il mondo psichico del bambino.

Attraverso un approccio che utilizza la relazione e primariamente la relazione corporea, aiuta il bambino nel suo processo di sviluppo a costruire e definire la sua identità.

L'intervento neuro psicomotorio soprattutto se realizzato in una dimensione precoce, quando il

ha ancora un funzionamento cognitivo senso-motorio, permette l'organizzazione di una serie di schemi funzionali su cui strutturare successive competenze quali l'organizzazione del Sé, la definizione dello schema corporeo, un'adeguata rappresentazione di sé nello spazio e nel tempo, la costruzione di schemi semplici e complesse.

L'intervento neuro psicomotorio educativo e preventivo è concepito come facilitatore/elicitatore di processi di maturazione neuropsichica che favoriscono il passaggio "dal piacere di agire al piacere di percepire" (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn8)

L'interazione corporea, il contatto, l'agire insieme, il dialogo tonico costituisce l'ambiente psichico che si consolida nel suo divenire lo sviluppo di un bambino.

Esso si struttura in una dimensione continua e lineare in cui la percezione del sé corporeo rappresenta il substrato, la mappa neurosensoriale, su cui costruire l'immagine di sé e la possibilità di attribuire nello spazio psichico un significato rappresentativo alle emozioni percepite.

Da qui si dipana quel processo che consente di trasformare le emozioni da semplice percezione a rappresentazione e poi, infine, a pensiero narrativo, processo che definisce, quindi, una continuità lineare del proprio sé in una identità definita. Da qui si dipana la costruzione, attraverso la relazione con l'altro, di quel sistema che consente al bambino di attribuire un significato emozionale alla realtà esperienziale e nel contempo di utilizzare le emozioni come strumento per comprendere il proprio mondo interno ed esterno.

Scrive Eugenio Borgna:

Le emozioni dicono quello che si svolge in noi, nella nostra psiche, nella nostra interiorità, nella nostra anima; ma le emozioni sono (anche) portatrici di conoscenza, di una conoscenza che trascina nel cuore di alcune esperienze di vita irraggiungibili dalla conoscenza razionale (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn9).

Il "movimento" rappresenta il tratto che definisce la vitalità degli esseri viventi e permea sia il nostro mondo che ci accoglie sia la nostra stessa mente.

Il nostro corpo è in continuo movimento anche quando è apparentemente fermo.

Anche gli stati della mente sono soggetti ad un incessante dinamismo secondo profili variabili che si soggiacciono alle stesse proprietà descritte per il movimento corporeo.

L'insieme di queste proprietà dinamiche è ciò che Stern intende per "forma" della nostra esperienza. Sarà una forma dei nostri stati mentali e una forma del nostro comportamento fisico.

Il contenuto dei nostri comportamenti attiene al nostro agire come il contenuto dei nostri stati n
attiene al nostro percepire, immaginare, provare.

*Vi sono dunque una forma e un contenuto degli stati mentali e una forma e un contenuto del no
comportamento. Forma e contenuto sono tra loro indipendenti. Può variare la forma e mantene
il contenuto o viceversa. Tra la forma degli stati interni e la forma del comportamento vi è un rap
espressione e in tal senso la dinamica del nostro pensiero si esprime nella dinamica del nostro
(applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn10)*

Tale rapporto di espressione consente anche la lettura della forma degli stati interni altrui attravi
percezione del movimento del loro corpo, senza la necessità di eseguire inferenze di tipo cogniti

Il mentale è così visibile nel corpo e quindi condivisibile a livello implicito e immediato nella rela:
interpersonale. Viene superato il dualismo cartesiano tra mente e corpo.

Il lavoro del terapeuta della neuropsicomotricità, quindi, rappresenta una importante ambito di
ristrutturazione funzionale in bambini che hanno vissuto esperienze primarie disfunzionali e tali
favorire l'espressione di una buona potenzialità di sviluppo.

Come in questo processo è coinvolta la competenza linguistica?

*Il Logopedista è il professionista sanitario specializzato nella valutazione, riabilitazione, prevenz
educazione di tutte le patologie che provocano disturbi della comunicazione e/o del linguaggio.
secondari ad altre patologie. Si occupa, di fatto, dei disturbi dell'apprendimento, della lettura, de
e del calcolo, della voce e delle funzioni orali come la disfagia. [11]
(applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn11)*

L'intervento logopedico non deve intendersi esclusivamente nella sua funzione abilitativa sia lir
che comunicazionale.

Il linguaggio è di per sé un organizzatore dei processi di pensiero aiutare il bambino nello svilu
linguaggio narrativo comporta la costruzione di quel linguaggio interno[12]
(applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn12) che utilizziamo nei proc
autoriflessione e che è il presupposto dei processi di mentalizzazione.

Per P. Fonagy[13] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn13) la
mentalizzazione è intesa come "la capacità di concepire stati mentali inconsci e consci in se ste
altri".

Questa funzione appresa nelle relazioni primarie è alla base di ogni processo di percezione e
rappresentazione di sé. Il presupposto della nostra coscienza e della nostra costruzione identit

La costruzione di una comunicazione con l'altro facilita la costruzione di una "distanza" tra sé e definisce e struttura uno dei presupposti utili a che il processo di *individuazione separazione*, si portando il bambino ad individuarsi e a percepirsi con un Sé separato all'interno del contesto ps riferimento.

Ma come si struttura e si definisce tutto questo in un bambino che ha vissuto le sue esperienze quelle fondanti per la definizione del suo Sé, in una condizione di pregiudizio o in una condizione carenza di provvigioni affettive?

I processi traumatici spesso connessi con le esperienze sfavorevoli infantili vissuti dai bambini (vanno in adozione disequilibrano il sistema del linguaggio.

Le esperienze traumatiche continuative attraverso l'azione di aree profonde del sistema nervosi determinano una iper-reattività della amigdala[14] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn14) durante la presentazione di stimoli stressanti come il ricordo di e traumatici, ma anche durante stimoli di tipo emotivo i cui contenuti sono particolarmente coinv

Si determina inoltre in questi soggetti un aumento di attività prevalente nell' emisfero destro, qu dominante, nelle aree maggiormente coinvolte nell'attivazione emotiva e più intimamente assoc all'amigdala.

L'attivazione di queste strutture è accompagnata da un aumento dell'attività della corteccia visiva che rispecchiava la re-esperienza visiva dei traumi riferiti dai pazienti.

Uno degli aspetti più significativi di questi studi è rappresentato dal riscontro che l'area di Broca quell'area cerebrale dell'emisfero dominante responsabile della traduzione delle esperienze in comunicabili, appare del tutto silenziosa, "spenta" , priva di segnali rilevabili di attivazione.

Questo meccanismo può risultare connesso con la difficoltà di questi pazienti nel tradurre in proprie sensazioni e potrebbe essere legata a mutamenti strutturali e funzionali nell'attività delle del cervello deputate al ricordo delle emozioni e al linguaggio.

Se immaginiamo un bambino che nelle relazioni primarie vive esperienze destrutturanti, abbanc francamente maltrattanti, se immaginiamo che le relazioni primarie sono primariamente costru interazioni senso-motorie che restituiscono al bambino la sensazione di un corpo agente, di una percepente, di una relazione significativa, se immaginiamo che le interazioni disfunzionali possc un effetto sulla strutturazione/organizzazione della competenza linguistica possiamo anche cor come l'assenza di interazioni e di stimoli, la presenza di interazioni, confusive, discontinue, disc e caotiche non strutturi percorsi e procedure significativa sul piano adattivo, possiamo immagin: tutto questo si trasformi nella percezione di un *corpo assente*,[15] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftn15)disarmonico, muto, man

alcune sue componenti incapace di definire e sul piano motorio prassico, sul piano dell'immagine corporea, sul piano della componente spaziale e relazionale una sua piena funzionalità.

Se immaginiamo quanto molte delle nostre azioni presuppongano di fatto una competenza motoria prassica, una competenza motoria spaziale e una componente motoria relazionale, una competenza linguistica/comunicativa comprendiamo quanto la sensazione di un corpo assente possa determinare ricadute significative su molte competenze successive, comprese le competenze della letto scrittura.

Tutto questo impone come necessario un lavoro preventivo, sul bambino che ha subito esperienze sfavorevoli infantili, preventivo nel senso che evita che le disfunzioni di sviluppo che si sono definite nelle relazioni primarie si strutturino in quadri patologici.

Questo aspetto temporizza la necessità dell'intervento in una dimensione precoce.

Si evita, così, il rischio che interventi fuori tempo siano inutili o addirittura nocivi, poiché agiscono su sistemi non più sensibili al cambiamento. Ci spostiamo, così, dalle considerazioni sul tempo cronologico, alla possibilità sul "momento giusto": la logica del *chronos* sembra fare posto a quella del *kairòs*, cambiando la prospettiva dell'intervento sulla fase sensibile delle persone.

Tutto questo assume un significato importantissimo sul piano dell'efficacia dell'intervento stesso sul piano della sua minore invasività.

Possiamo immaginare che tutto questo si configuri come una patologia? Possiamo immaginare che questo si esaurisca nel limite angusto di una etichetta diagnostica? Possiamo immaginare che tutto ciò che consegniamo la storia di un bambino adottivo a percorsi diagnostici e terapeutici e i suoi genitori alla possibilità di chiudersi dentro percorsi di cura definendo la loro genitorialità come profondamente intrisa dall'immagine di una patologia? Oppure possiamo immaginare questa condizione come un transitorio fase di passaggio in cui la possibilità di abilitare e di recuperare può deviare i percorsi di sviluppo e di crescita in una direzione meno disfunzionale e dove la dimensione del "recupero" si interseca con quella del divenire dei percorsi di sviluppo e di crescita. La linea di confine è sottile, ma definisce la prospettiva della malattia e il recupero di una condizione di deprivazione e di disfunzione.

La storia di un bambino adottato, come di ogni altro bambino, si sostanzia di eventi e vicende reali e fantastiche collocate nel tempo e in uno spazio altro; a formare una storia saranno i flussi di parzialità e di azioni dove il passato è costitutivo del presente ed indicherà la direzione del futuro.

La storia pregressa del bambino, le provvigioni affettive ricevute nelle relazioni primarie, le dinamiche adattative che il bambino ha costruito in relazione alle esperienze sfavorevoli infantili patite e ai traumi, tali dinamiche hanno imposto alla sua strutturazione psichica determinano le modalità di funzionamento del suo Sé e la sua resilienza.

Le vite dei bambini adottivi sono spesso storie fatte da parentesi sconnesse, disarticolate che non seguono un unico percorso narrativo e non costituiscono una narrazione che si configuri come cognitivo emotiva armonica e coerente.

L'adozione come il "transito di Venere", è un passaggio che sembra nascondere i traumi, ma non cancella, essi ricompaiono con i loro effetti dopo l'inserimento nella nuova famiglia e accompagnano il bambino nel suo processo di sviluppo.

Non si può immaginare che un bambino che provenga da un'esistenza in cui ha patito esperienze sfavorevoli infantili possa azzerare tutte le sue difficoltà e costruire d'improvviso un equilibrio psicologico.

I vissuti e gli effetti di tali elementi coesistono sul piano temporale nel suo mondo interno anche dopo l'adozione, accompagnando il bambino nella sua quotidianità, influenzando il suo sistema di attribuzione dei significati esperienziali guidando le modalità con cui costruisce legami e con cui agisce. Lo sviluppo di un bambino è definito da un processo di divenire non lineare, non cronologicamente determinato di "stato". Questo continuo divenire determina, per trasformazione e selezione, la definizione di organizzazioni mentali sempre più complesse e valide sul piano dell'adattamento.

A tutto questo fa da substrato una condizione in cui le esperienze vissute e le relazioni costruite durante il processo di divenire definiscono l'assetto neurobiologico del bambino e stabilizzano l'omeostasi dei suoi circuiti neurali.

All'interno di tale percorso il recupero di un'identità diacronica non è mai facile e non può definirsi un processo semplice e indolore, che si snodi secondo una dimensione di continuità e semplice linearità.

Spesso durante tale percorso, che è una ricerca in divenire, il bambino adottivo si definisce e si organizza come una colonia di sé possibili, frammentati e discontinui che operano in maniera disomogenea e simultanea tra di loro, includendo nel loro insieme identità rigettate e considerate come indesiderabili. In questa dimensione il confronto con le "origini" rappresenta un fantasma che il bambino deve affrontare e costruire una identità che contenga anche parti di sé ritenute inaccettabili.

Il lavoro in psicomotricità e in logopedia, che avviene in una dimensione in cui vi è un continuo coinvolgimento dei genitori, attiva processi che poi si compiranno e si generalizzeranno nel contesto familiare e nell'ambito educativo, restituendo al bambino competenze e ai genitori la possibilità di sintonizzarsi sui suoi bisogni reali e su processi educativi e di insegnamento ristrutturanti.

Attraverso questo lavoro i genitori possono acquisire un ruolo attivo ed esprimere attraverso la loro funzione genitoriale delle competenze specifiche per insegnare ai loro figli come sentirsi e rappresentare se stessi in una *nuova vita*.

What's it to walk on a

to be thirsty and wait for, wait for

Wh

Teach me again! Teach

So what is the smell of summer

what is the sound of your heart when you're runn

what is to be fearless

*what is it to have nothing in mind but plenty of, space?***[16]** (applewebdata://1C08D8B5-t
AFF0-8B580C9401

[1] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref1) N. Goodman, *Vedere costruire il mondo*, La Terza, Roma-Bari, 1988.

[2] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref2) V. Gallese, "Being li self-other identity, mirror neurons and empathy. In Hurley, S., Chater, N. (a cura di), *Perspective Imitation I*. MIT Press, Cambridge 2005, MA, p. 102)

[3] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref3) D. Stern, " Il mondo interpersonale del bambino", Bollati Boringhieri, 1987

[4] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref4)D. Stern, *Il momento in psicoterapia e nella vita quotidiana*. Raffaello Cortina 2005

[5] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref5) V. Gallese, The "sh: manifold" hypothesis: From mirror neurons to empathy. In *Journal of Consciousness Studies*, 8 37-38)

[6] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref6)P.D. Maclean, "Evol cervello e comportamento umano" Nuovo Politecnico, Einaudi 1984

[7] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref7) A- Lapierre B. Acou

corpo e l'incoscio in educazione e terapia." Armando editore

[8] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref8)A- Lapierre B. Acouit
corpo e l'incoscio in educazione e terapia." Armando editore

[9] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref9) E. Borgna, *Le emoz*
Feltrinelli, Milano 2002.

[10] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref10) G Casartelli, " Le
premesse della teoria sterniana dell'esperienza – la distinzione tra forma e contenuto dell'esper
l'intersoggettività" <https://www.stateofmind.it/2020/04/stern-forma-contenuto-esperienza/>
(<https://www.stateofmind.it/2020/04/stern-forma-contenuto-esperienza/>)

[11] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref11) F.L.I., Federazion
Logopedisti Italiani

[12] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref12)L. Vygotskij, " Per
linguaggio. Ricerche psicologiche, La Terza

[13] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref13) P. Fonagy, M. Tai
Attaccamento e funzione riflessiva, Raffaello Cortina editore

[14] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref14)L'amigdala, o corq
amigdaloideo, è una particolare regione pari del cervello, sede di svariati nuclei nervosi, che ap
lobo temporale e prende parte al cosiddetto sistema limbico.

[15] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref15)A- Lapierre B. Acc
corpo e l'incoscio in educazione e terapia." Armando editore

[16] (applewebdata://1C08D8B5-6699-447F-AFF0-8B580C940101#_ftnref16)Teach me again, ~
Turner

La nostra associazione organizza attività dedicate alla famiglia adottiva e a chi intende avvi
mondo dell'adozione. Organizziamo conferenze e incontri dedicati ai temi a noi cari e molt
dedicate ai soci.

Se lo desideri puoi diventare socio iscrivendoti presso le nostre sedi territoriali: cerca qui
(<https://www.genitorisidiventa.org/contenuto/le-sedi-di-gsd>)la nostra sede più vicina a te.

Puoi vedere tutti i nostri eventi in programma (anche eventi online) seguendo questo link
(<http://www.genitorisidiventa.org/contenuto/iniziative>).

📅 Data di pubblicazione:

Martedì, Settembre 14, 2021

 **Condividi questo articolo**

Tweet

Condividi

Articoli sull'argomento[Etichette per allontanare la morte \(/notiziario/etichette-allontanare-la-morte\)](/notiziario/etichette-allontanare-la-morte)

Simone Berti Anna Guerrieri

[Abbiamo detto sì! \(/notiziario/abbiamo-detto-si\)](/notiziario/abbiamo-detto-si)

Antonella Avanzini

[Lo stato di salute del bambino adottato internazionalmente \(/notiziario/lo-stato-di-salute-del-bambino-adottato-internazionalmente\)](/notiziario/lo-stato-di-salute-del-bambino-adottato-internazionalmente)

Roberto Marinello

[La crisi nelle famiglie adottive e la necessità di una rete di sostegno \(/notiziario/la-crisi-nelle-famiglie-e-la-necessita-di-una-rete-di-sostegno\)](/notiziario/la-crisi-nelle-famiglie-e-la-necessita-di-una-rete-di-sostegno)

Anna Guerrieri

[Il danno, la colpa, il trauma \(/notiziario/il-danno-la-colpa-il-trauma\)](/notiziario/il-danno-la-colpa-il-trauma)

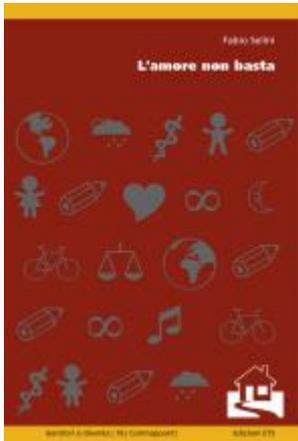
Andrea Redaelli, psicologo psicoterapeuta

Libri sull'argomento[\(/content/salute-e-adozione-un-argomento-importante-famiglie-e-pediatri\)](/content/salute-e-adozione-un-argomento-importante-famiglie-e-pediatri)[Salute e adozione - Un argomento importante per famiglie e pediatri \(/content/salute-e-adozione-un-argomento-importante-famiglie-e-pediatri\)](/content/salute-e-adozione-un-argomento-importante-famiglie-e-pediatri)



(/content/ladozione-una-risorsa-inaspettata)

L'adozione una risorsa inaspettata (/content/ladozione-una-risorsa-inaspettata)



(/content/lamore-non-basta)

L'amore non basta (/content/lamore-non-basta)

Contattaci

Genitori si diventa OdV

Via Prina, 15, 20900 Monza (MB)

per saperne di più scrivi a: info@genitorisidiventa.org (<mailto:info@genitorisidiventa.org>)

- Disclaimer (<http://www.genitorisidiventa.org/contenuto/disclaimer>)
- Privacy (<http://www.genitorisidiventa.org/contenuto/informativa-privacy>)



(<https://www.facebook.com/genitorisidiventaodv>) (<https://twitter.com/GSDiver>)

(https://www.youtube.com/channel/UCYUgfyV_Vgvim9vSYK_NrGw)

(<https://www.linkedin.com/company/genitori-si-diventa-onlus>)

- Contatti (<http://www.genitorisidiventa.org/contenuto/contatti>)
- Statuto e Regolamenti (/contenuto/statuto-e-regolamenti)
- Trasparenza (/contenuto/trasparenza)

Copyright © 2017 Genitori si diventa OdV.

